



LA POLITICA HA DIMENTICATO LA SICUREZZA

di Maurizio Germanò



In prossimità delle elezioni politiche e amministrative, noi del S.I.A.P. stiamo registrando con sconcerto un assordante silenzio in tema di Pubblica Sicurezza. Tra le tematiche affrontate dai vari schieramenti politici che si fronteggiano in una forsennata lotta di propaganda elettorale, è infatti del tutto assente la parola “Sicurezza”, come se in un periodo di montante crisi economica, con preoccupante miopia debbano essere prese esclusivamente in considerazione strategie per il rilancio del mercato del lavoro nell’ambito di una rivisitazione della politica economica del nostro Paese, dimenticando che l’unica vera ricetta per promuovere lo sviluppo in Italia non può prescindere da un riassetto del sistema delle Forze dell’Ordine, considerandone il ruolo primario della Polizia di Stato. E’ con quest’ottica che il S.I.A.P. di Roma, offre alle future classi dirigenti specialmente della Capitale e del Lazio, le soluzioni per giungere ad un completo risanamento del nostro settore lavorativo che al momento presenta evidenti malanni che ne compromettono l’efficienza.



In tal senso, le nostre medicine sono semplici quanto funzionali e siamo sicuri che se verranno prese in considerazione da chi avrà nel prossimo futuro responsabilità governative, porteranno ad una rivitalizzazione della Pubblica Sicurezza a Roma, in modo da costruire quelle indispensabili solide basi per il rilancio socio-economico dell’intera area metropolitana.



Punto per punto, dalle nostre accurate analisi scaturiscono proposte per quella ristrutturazione del Comparto Sicurezza ormai non più rinviabile se si vuole dare un buon governo ad una comunità di cittadini che in una multiforme metropoli come Roma si sente sempre più in balia di paure ed incertezze.

- In considerazione dell'espansione urbanistica vissuta da Roma negli ultimi 5 anni e di quella che verrà nei prossimi 10 in virtù del P.R.G.C. – Piano Regolatore Generale Comunale, è essenziale procedere ad una redistribuzione delle Forze di Polizia sull'intera area metropolitana, con un'innovativa dislocazione dei Commissariati di P. S., tenendo conto finalmente delle consistenze demografiche e delle correlate fenomenologie criminose: in questa direzione, sarà fondamentale considerare nella ripartizione delle risorse che concorrono alla produzione di Sicurezza Pubblica, il rapporto abitanti/tutori dell'ordine, prendendo spunto dagli attuali efficienti standard europei.

- Nell'ambito della necessaria razionalizzazione delle energie a disposizione, il S.I.A.P. sostiene modalità di recupero e valorizzazione di Personale della Polizia di Stato, tale da assegnare almeno il 3% dei circa 16.000 Operatori in servizio nella Capitale, ad Uffici/Reparti in prima linea sul fronte della Sicurezza urbana, rafforzando quelle attività di Prevenzione Generale e di Soccorso Pubblico soprattutto concretizzabili dalle Volanti e dalle autoradio dei Commissariati.



- Preso atto degli attuali sforzi per creare una Sicurezza integrata in cui vengono quotidianamente impiegati i nostri colleghi a sostegno di strategie comunali per il contrasto a fenomeni come ad esempio la prostituzione ed il commercio

abusivo, vi dovrà essere in virtù della Legge su Roma Capitale un sostanzioso intervento del Comune volto ad alimentare proprio quelle strutture della Polizia di Stato con



cui collaborare per debellare il degrado urbano capitolino: per questo potrà costituire un atto provvidenziale l'attribuzione da parte dell'Ente Locale di nuovi automezzi alla Questura, in termini di veicoli all'altezza dei compiti da assolvere, rinnovando un parco auto

a dir poco malandato.

- Sempre secondo un'ottica di riqualificazione della Sicurezza Pubblica romana, in assenza ormai da troppo tempo di interventi statali che rafforzino e razionalizzino il complesso di uomini e mezzi della Polizia a Roma, affinché possano centrare i loro obiettivi amministrativi, il Comune e la Regione dovranno e potranno favorire la riorganizzazione logistica delle Forze di Polizia nei vari quadranti capitolini, sostenendo l'accentramento di quelle strutture ora illogicamente sparse e disperse nel territorio, ovvero individuando aree in cui riunire i centri nevralgici della Polizia di Stato, oltre che indicare quegli immobili riconducibili al patrimonio municipale in cui dislocare i rinnovati Commissariati.



E' tempo di restituire fiducia e salute al Comparto Sicurezza, impostando nuove metodologie d'intervento politico, adoperandosi stavolta concretamente per giungere alla tanto agognata armonizzazione dei vari ruoli individuabili nel complicato scenario in cui i nostri colleghi si muovono con sempre maggiori difficoltà, evitando che le sue attuali gravi ed inaccettabili carenze e le sue deleterie duplicazioni, non diventino avvilente normalità.



Noi crediamo fermamente in un caposaldo della nostra strategia sindacale: ci si deve finalmente rendere conto che senza assicurare un'accettabile qualità di vita professionale ai nostri Poliziotti ed alle nostre Poliziotte, vera ricchezza per Roma e per l'intero Paese, a partire dal più giovane degli Agenti per arrivare al più anziano dei Funzionari, non si getteranno mai le solide basi per un vincente Sistema della Sicurezza ed avremo sempre di più nelle nostre città, con la Capitale in testa, confusione ed una palpabile percezione d'insicurezza, pericolose condizioni per un generalizzato e grave malessere sociale ed economico.



A questo punto ci poniamo come forte e sicuro interlocutore dinanzi alle nuove classi dirigenti e ci permettiamo di ribadire ai futuri governanti, in virtù della nostra solida esperienza sindacale maturata da decenni nel Comparto Sicurezza, che se non si affronteranno le criticità che affliggono la Polizia di Stato e l'organizzazione delle altre Forze dell'Ordine a Roma e nel Paese, non vi sarà nessuna politica capace di sradicare realmente la crisi dai nostri territori.

Perché è dalla Sicurezza di una Capitale, di una Regione, di uno Stato che è necessario ripartire.



Roma, 12 febbraio 2013